

Il girotondo per la democrazia svoltosi domenica davanti al Palazzaccio di Roma
Ravagli/Ap



ROMA Si riparte da Moretti e si guarda avanti. Ascoltando e, se necessario, chiedendo una mano. Così, il giorno dopo il girotondo intorno al Palazzaccio, il centrosinistra elabora il successo dell'iniziativa. Con un occhio (lieto) alle dispute che in questi giorni sono scoppiate in seno alla maggioranza, e l'altro (guardingo) agli eccessi di quello che è già stato chiamato «morettismo».

Luciano Violante definisce l'iniziativa «un fatto molto positivo» che costituisce «un aiuto per l'Ulivo e non un guaio». Il capogruppo Ds alla Camera sottolinea l'importanza della «mobilitazione in tante città della società civile... che ha dei valori di legalità, di lotta contro una concezione monopolistica della politica». Secondo Violante «le forze politiche devono avere l'intelligenza di capire quali sono le domande vere che fanno questi settori e tradurle in iniziativa politica». Guai, infatti, ha proseguito l'ex presidente della Camera, «se tutto il lavoro di opposizione e di costruzione dell'alternativa fosse legato solo alle sedi parlamentari e alle sedi dei partiti». Violante ha poi ricordato che anche il Polo ha i suoi guai: dalle minacce di Bossi che se resterà a bocca asciutta sulla Rai correrà da solo alle prossime amministrative, alle polemiche aperte da Scajola, fino allo smarcamento dei centristi del Polo sulle modifiche all'art.18.

Galvano Angius ci tiene a precisare che «l'opposizione non è solo Moretti, ma anche gli studenti, gli operai». Ma «la qualità di un dirigente politico è anche saper ascoltare, non siamo il sale della terra». Disponibilità dunque verso «le critiche più feroci, più dure» unite alla consapevolezza che a «personalità della cultura come Moretti» si deve anche chiedere «un aiuto, una mano» quando serve. Il capogruppo Ds al Senato tuttavia è in disaccordo con quanti criticano lo stato dell'opposizione al governo Berlusconi: «Non trovo vero né giusto dire che non abbiamo fatto niente, ovviamente le nostre manifestazioni non hanno l'appello di quelle con Moretti, ma spesso quelli di sinistra sono specialisti nel darsi la zappa sui piedi». Anna Finocchiaro, re-

sponsabile giustizia dei Ds: «Manifestazioni positive e utili».

Anche dalla Margherita nessun dubbio se ringraziare Nanni o inviargli accidenti. Arturo Parisi è per la prima ipotesi: «Grazie Moretti senza alcuna incertezza, ma guai se ci fermassimo a lui o al morettismo...». La mobilitazione in piazza «segnala una società civile matura che non è disposta a delegare» ma le loro istanze vanno trasformate in «una proposta positiva». Soddistazione anche dai Verdi per la manifestazione valutata come «l'inizio di una rivoluzione civile e pacifica capace di mettere in crisi il governo e di evidenziarne le contraddizioni».

Osserva Paolo Cento: «L'Ulivo non deve averne paura ma rimettersi in gioco». Con un altro girotondo, propone, sotto Palazzo Chigi.

Dal centrodestra invece si tende a minimizzare. E nell'intento, il ministro Castelli riesce a irritare l'Osservatore Romano. Il Guardasigilli infatti ha definito - con un certo sussiego - il girotondo «una manifestazione di parrocchia». Il quotidiano della Santa Sede lo ha sgridato: «Una definizione infelice e irrispettosa. Ruolo e funzione imporrebbero a un ministro della Repubblica, se non altro, una migliore proprietà di linguaggio».

f.f.

L'Ulivo accoglie il girotondo «Non è un guaio, ci sta aiutando»

Castelli: manifestazione da parrocchia. L'Osservatore romano: irrispettoso

Gli autoconvocati del centrosinistra anche a Bologna Nasce il gruppo della "Sveglia", in vista del voto

BOLOGNA Un sindaco come papà, «che non accettò i soldi dal partito per far costruire le villette a Minerbio. Erano gli anni '60, lui era un barbiere, sindaco fin dalla liberazione. Vennero a casa una sera e gli dissero: «qui ci sono cinque milioni». Lui li mise alla porta. Poco dopo lo fecero dimettere, perché il comune poteva passare ai socialisti». Non sarà originalissimo ricorrere agli esempi familiari, ma Saverio Scaramagli, «da sette anni dipendente della Fochi in liquidazione», è uno dei pochi a mostrare idee chiare sul futuro di Bologna rispondendo a chi

lo interpella prima del debutto di quelli della «Sveglia». Gli autoconvocati dell'Ulivo bolognese - duecento persone nel momento di punta - ieri pomeriggio si sono visti per la prima volta, ironia della sorte, nella vecchia sala dei comitati federali del Pci a palazzo Marescotti. Per Scaramagli bisogna ridare semplicità alla politica, e la semplicità dipende dalle persone. non bisogna porsi il problema della carriera. Il nostro candidato non deve blandire il cardinale Biffi come faceva Vitali, che tra l'altro non ho mai visto in giro quando ci fu la crisi alla Fochi.

il sit-in

E ora si pensa alla replica Prossima tappa la Rai

Federica Fantozzi

ROMA I novecento passi. Quelli necessari a compiere per intero la circonferenza del Palazzaccio a Roma. Ergo novecento persone da mobilitare a piazza Cavour. Verso questo obiettivo si è mosso il «gruppo di cittadini romani» riunito sotto il nome di Presidi per la giustizia di Largo Cairoli. Centrandolo in pieno: fra le 5.000 e le 7.000 persone hanno preso parte domenica pomeriggio al «girotondo per la democrazia» al Palazzaccio. E altri girotondi seguiranno, «a presidio di edifici simbolo dei principi fondamentali della democrazia». Il prossimo, probabilmente, intorno alla Rai, e presto.

Più che da cittadini, i Presidi sono composti soprattutto da cittadine. Tutto è partito da un gruppo di amiche romane, impegnate nel mondo della comunicazione e della cultura. Sono Marina Astrologo, traduttrice della serie di Harry Potter; Silvia Bonucci, interprete; Daria Colombo, giornalista e moglie di Roberto Vecchioni; Olivia Sleiter, organizzatrice di set cinematografici; Silvia Ranfagni, sceneggiatrice. Poi Lara Pace, fisioterapista; Marina Ingrassi, avvocato, e Luigina Venturilli. Qualche uomo c'è: Edoardo Ferrario, docente universitario, Alessandro Calice.

Nessuno di loro d'abitudine si occupa di politica. Tutto comincia discutendo dell'«intrusione della politica nel processo Sme-Ariosto» che presto si è evoluta nella «necessità di proteggere i magistrati dalle interferenze dell'esecutivo». Ma l'idea del girotondo è nata dopo la catena umana del 26 gennaio a Milano per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Lo racconta Marina Astrologo: «Ci ha colpito quella protesta così simbolica. Non si trattava di un assedio ma di un presidio di luoghi così vitali per la democrazia e ora minacciati». Così, hanno contattato il «gruppo di cittadini milanesi» riuniti sotto il nome «Per mano per la democrazia». Detto fatto: «Ci siamo federati con loro». In realtà, a Roma avevano già organizzato un paio di sit-in di fronte al ministero della Giustizia. Con una ventina di partecipanti al primo, una sessantina al secondo: «Contavamo solo sulle nostre forze. Scarse: le ore dopo il lavoro, fax e e-mail, passaparola fra amici e conoscenti». La svolta è arrivata con le adesioni di nomi prestigiosi: Camilleri, Bollea, Cavani, Dario Fo e Franca Rame, Fossati, Fracci, Guccini, Luzzi, Sylos Labini, Staino, Martone, Hack. Il resto è cronaca: l'adesione all'iniziativa al Palazzaccio «ben oltre le aspettative». Ed è partita la marcia verso «gli edifici che contengono valori condivisi». Come viale Mazzini? «Beh, il diritto alla pluralità dell'informazione è un pilastro della democrazia. Ci proveremo». Le hanno già battezzate Ulivo Selvatico, ma la Astrologo scrolla le spalle. «Noi ci sentiamo cittadini attenti e vigili. Molta gente ha voglia di darci voce attraverso iniziative semplici, gioiose e allegre, ma serie». Tra questi Moretti: «La sua compagna, Silvia Nono, è stata gentilissima a darci una mano. Ma Nanni è libero. Non l'abbiamo tirato per la giacchetta, è venuto con i suoi piedi».

La sinistra, la cultura, la società italiana.

Piero Fassino
incontra il mondo della cultura,
della ricerca, della comunicazione.

Roma, venerdì 22 febbraio 2002

ore 9.30-18.00

Sala dello Stenditoio

Complesso di S. Michele a Ripa
via di S. Michele, 22

Per informazioni e accrediti:

ore 10.00/16.00 - ai numeri 06 6711355 - 356 - 558
indirizzo e-mail: a.ascione@democraticidisinistra.it

